

■ **LEGNOCHIMICA** Convivono da anni con lo spauracchio dell'inquinamento ambientale **Acqua avvelenata, cresce la paura**

I timori dei residenti di contrada Lecco dopo il sequestro dei loro pozzi

di **FRANCESCO CANGEMI**

«LA possono risolvere in un solo modo. Nella zona c'è un lago di melma di quaranta metri quadri che andrebbe scavato e svuotato. In quell'acqua torbida c'è del materiale inquinante che con le piogge si infiltra nella falda. Dovrebbero essiccarlo, aspirarlo con un sistema di pompaggio e smaltirlo. Se non possono trasportarlo potrebbero costruire una sorta di forno per distruggerlo. È una soluzione che costa molto però». Le parole non sono dette a caso. A pronunciarle è Antonio Stellato, classe 1943, che la Legnochimica non solo l'ha vista nascere ma è stato il primo dipendente ad essere assunto. È andato in pensione con il ruolo di conduttore di centrale della Centrale termoelettrica. Stellato insomma è uno di quelli che del "mostro" conosce tutto. Nella zona industriale lui vive da quando questa veniva appellata solo come contrada Lecco. Il suo pozzo è stato sequestrato ieri mattina ma la sua famiglia, da anni, non beve più quell'acqua. Ieri è stata la prima volta che sono stati messi i sigilli. Ai suoi vicini, quelli che vivono a 150 metri di distanza dalla sua casa, i pozzi li avevano dissequestrati lo scorso anno. Questa volta il "raggio" del sequestro preventivo si è allargato a 650 metri dalla Legnochimica. In quell'acqua, probabilmente, è stato trovato acido tannico, masonite e altro ancora; prodotti che venivano usati nel lavoro del legno, alcuni di questi componenti servivano a creare il "vero cuoio" italiano reclamizzato in tv. Oggi molte di quelle famiglie non possono usare i pozzi con cui annaffiavano i campi o davano mangiare ad animali destinati al macello o che producono latte che poi viene messo in commercio. Lo dicono da sempre che tutto è contaminato lì ma non si è mai proceduto «concretamente», lamentano. Lo scorso anno i primi



L'area dell'ex Legnochimica sequestrata ieri dal Corpo forestale

dissequestrati e se c'è un dissequestro, hanno pensato, «le analisi avranno detto che tutto è nella norma». Quell'acqua è tornata a scorrere insomma. Ieri un altro stop e l'atroce dubbio: l'acqua finita sugli orti e nello stomaco degli animali

che effetti avrà?. L'allarme lanciano da sempre. «Prima il dissequestro e ora un nuovo sequestro - sottolinea Francesco Palumbo presidente del comitato Crocevia formato da chi la Legnochimica la subisce ogni giorno e che si occupa

di questa vicenda - Che analisi hanno fatto in passato se i pozzi sono stati nuovamente sequestrati? Ci dicono che non è mai stata effettuata una bonifica, una cosa che noi abbiamo sempre denunciato anche in Procura». A metà novembre sono

scaduti i termini per un primo rendiconto del "Piano di bonifica" concordato in Prefettura dopo gli incendi della scorsa estate ma nulla si è mosso, nessuna informazione è arrivata a Contrada Lecco. «Il Comune non sa cosa fare - spiega Palumbo - e noi cittadini ci chiediamo cosa dovremmo fare a questo punto. In alcuni casi l'acqua scarseggia bene dalle condutture comunali e molti hanno usato i pozzi ma se i pozzi sono inquinati cosa dovranno fare? Per queste persone il Comune cosa ha intenzione di fare?». Il cane si morde la coda e forse Antonio Stellato ha ragione quando dice che «questo problema potrebbe non risolversi mai». Se ne sta lì fermo, il problema, se nessuno metterà concretamente mano. Fa passi lentissimi e piccoli questa vicenda. Come gocce d'acqua putrida che si infilano nel cuore del terreno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA